

Pecchioli: ogni anno un milione di giovani di leva vengono schedati

A pag. 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pistola in casa del tedesco Carl Ring fa riaffiorare i sospetti per Calabresi

A pag. 5

## Attacco alla Costituzione

IL GOVERNO di centro-destra progetta un ritorno allo Stato di polizia, e ne vuole ripristinare gli strumenti fondamentali: la facoltà consentita ai « tutori dell'ordine » di privare i cittadini della libertà personale, per un massimo di « soli » quattro giorni (ma quattro volte lo ritengono opportuno), di perquisire e di invadere il domicilio, sulla base di semplici sospetti, rimessi alle presunzioni e cioè alle capacità divinatorie dei poliziotti medesimi. Ci si propone, in definitiva, un radicale stravolgimento dei principi fondamentali che devono reggere il nostro ordinamento, in particolare del principio per cui soltanto la magistratura, e con tutte le garanzie della difesa, non mai l'esecutivo, può decidere la carcerazione del cittadino.

Questa è la sostanza della proposta governativa, della quale nessuna acrobazia interpretativa della Costituzione potrà mai sostenere la legittimità. E sul piano politico e sociale — nonostante il polverone con cui, mescolando prostitute, lenoni, mafiosi ecc., si tenta di nascondere « gli altri » — nessuna logica, che non sia quella brutale e scoperta di una restaurazione autoritaria, potrà mai giustificarsi. Soltanto questa volontà restauratrice è la ragione per cui si vuole il ritorno al poliziotto-giudice, che senza controllo, senza bisogno di motivare, in obbedienza alle direttive della parte al potere, possa infliggere la galera a quanti, secondo i criteri suoi e dei suoi superiori, considera « in procinto di commettere reati ».

Non occorre davvero molta fantasia per immaginare le possibili conseguenze. Il picchetto operaio potrebbe ritenersi composto da lavoratori « in procinto » di commettere il reato di violenza privata e, quindi, l'organismo sindacale che organizza lo sciopero, i suoi dirigenti, potrebbero giudicarsi « in procinto » di istigare o promuovere quel delitto; il corteo di manifestanti per la pace nel Vietnam potrebbe apparire « in procinto » di offendere l'onore e il prestigio del presidente Nixon, e, quindi, i promotori di esso potrebbero essere preventivamente spediti in galera a meditare sulla inopportunità di assumere così indecisa iniziativa; i magistrati che si riunissero in assemblea per discutere un ordine del giorno sulla repressione giudiziaria potrebbero venire fermati perché « in procinto » di commettere vilipendio della magistratura; il giornalista colto nell'atto di scrivere o dettare per telefono un pezzo di acerba critica dell'autorità — per fare un esempio, accusandola di essere responsabile del massacro del giovane Serantini, degli omicidi dello studente Saltarelli e del pensionato Tavacchio — potrebbe essere ritenuto, magari dagli stessi indiziati, « in procinto » di diffondere notizie false, esagerate o tendenziose e perciò « fermato » per dargli modo di ripulire la sua prosa; lo stesso trattamento potrebbe toccare a un gruppo di giovani che passeggiassero in allegria in luoghi abitati, se un commissario sospettoso e misantropo li ritenesse « in procinto » di disturbare il riposo delle persone, o a una coppia il cui atteggiamento affettuoso lasciasse presumere l'intenzione, non si sa mai, di scambiarsi un bacio!

LA CASISTICA potrebbe continuare all'infinito. Ma non è questo — tanto è ovvio — il punto che più ci preme illustrare qui, una volta che sia ben chiara l'assurdità di affidare a chiechessia e quindi anche a un poliziotto, per di più al di fuori di ogni possibilità di assistenza, di contraddittorio e di verifica, la facoltà di giudicare le intenzioni dei cittadini e la riconducibilità dei loro presunti propositi alla consumazione di un determinato reato.

Che dobbiamo, invece, denunciare con la massima energia è il fatto che se fosse introdotto il fermo di polizia nei termini volutamente generici proposti dal governo, la nostra Repubblica diventerebbe cosa diversa da quella definita dal costituente e da quella che, nonostante i ricorrenti attacchi conservatori, essa è tuttora. Verrebbero a scade-re a livello secondario tutti i diritti civili e politici solennemente proclamati e garantiti dalla Costituzione, verrebbero alterati i rapporti tra i poteri dello Stato, verrebbe sancita più che la supremazia, addirittura l'onnipotenza dell'esecutivo.

Si avrebbe, cioè, il ritorno a un regime del tipo di quello cui rivolgeva la propria rovente invettiva Antonio Gramsci, quando, negli anni '20, denunciava l'avvenuta identificazione dello « Stato » con i detentori, di allora, del potere governativo e indicava nel « questurino », in quanto parte di quel potere stesso, l'espressione più emblematica dell'ordinamento in tal modo realizzato.

Alberto Malagugini

## SI ACCENTUANO I DISSENSI NELLA STESSA MAGGIORANZA DI CENTRO-DESTRA

# In difficoltà il governo per le misure sui fitti agrari, superstipendi e fermo di PS

Nuove polemiche nel PSDI: un deputato socialdemocratico afferma che la DC ha truffato gli alleati per le affittanze agrarie. Una dichiarazione del compagno Macaluso — Incontri di De Martino in vista della riunione del Comitato centrale del PSI

Le polemiche all'interno della maggioranza tendono ad estendersi. I fitti agrari, il tentativo governativo di imporre il « fermo » di PS e la questione dei super-stipendi sono tuttora al centro di scontri, talvolta clamorosi, all'interno dei partiti di centro-destra; e ciò non potrà non avere ripercussioni anche in Parlamento. La gravità degli ultimi provvedimenti presi dal Consiglio dei ministri, i quali confermano pienamente la linea conservatrice del binomio Andreotti-Malagodi, è stata avvertita ben al di là dello schieramento di opposizione, tant'è vero che lo stesso on. La Malfa, davanti alla Direzione del suo Partito, ha dovuto riconoscere che gli atti del governo (per il quale egli continua disciplinatamente a votare) costituiscono in alcuni casi un elemento di ulteriore deterioramento della situazione. La polemica repubblicana si riferisce in modo particolare alla questione del « fermo » di polizia e ai super-stipendi. Quella di una

parte della DC e di una parte del PSDI, invece, si estende anche e soprattutto alla questione dei fitti agrari. La discussione parlamentare sul progetto di legge governativo per le affittanze agrarie è stata temporaneamente sospesa; ciò, tuttavia, non toglie che il problema si sia posto con particolare acuità all'interno della coalizione. Non si dimentichi che la riunione del gruppo dei deputati dc si è conclusa, l'altra notte, senza una precisa indicazione sull'argomento, dopo che nel corso della stessa erano emerse posizioni di netta opposizione nei confronti dei contenuti della legge governativa (in special modo da parte delle correnti di « Forze nuove » e della Base). Ma la polemica è ancora più acuita all'interno del PSDI, dove il responsabile della commissione agraria del Partito, l'on. Averardi, ha ribadito anche ieri i motivi della propria opposizione al provvedimento, oltre che il proprio scetticismo nei confronti della possi-

bilità di farlo approvare dalla Camera. La segreteria del PSDI si era preoccupata di far sapere al ministro della Agricoltura, Natali, che i socialdemocratici non lo avrebbero lasciato solo nel sostenere una legge voluta dagli agrari. Ma l'on. Averardi, appunto, è ritornato sull'argomento, affermando che la DC cerca di barare al gioco. « Su i fitti agrari », ha detto, « c'è stata una riunione presso il ministro Natali alla quale io stesso ho partecipato. Si sono svolte riunioni presso la presidenza del gruppo della Camera e alla Segreteria del mio Partito. La posizione più volte e sempre riaffermata era che non si dovesse andare con la forbice del « moltiplicatore » oltre le sessanta volte (i canoni sono stati invece moltiplicati fino a 75 volte nel testo governativo). Da questa dichiarazione risulta abbastanza chiaramente che la DC, oltretutto, ha imbrogliato anche i propri alleati di governo.

Sulla vicenda dei fitti agrari, il compagno Emanuele Macaluso, responsabile della Commissione agraria del PCI, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: « Il tentativo del governo Andreotti-Malagodi di stravolgere la legge sui fitti con « procedura d'urgenza » è praticamente naufragato per la ferma e decisa opposizione del PCI e del PSI e per l'opposizione, silenziosa o aperta, che si manifesta nella DC e nella maggioranza ». « Il risultato è stato giustamente chiaro — se si tiene presente il calendario parlamentare — che è praticamente impossibile varare un testo prima delle vacanze natalizie nello in un solo ramo del Parlamento.

## Dalla Commissione giustizia del Senato

# È stata approvata la legge sulla libertà provvisoria

È possibile il voto in aula entro il mese e la trasmissione subito alla Camera — Potrà permettere anche la scarcerazione di Valpreda

La pressione dell'opinione pubblica democratica e l'azione in Parlamento dell'opposizione comunista e della Sinistra indipendente hanno maturato, ieri alla Commissione giustizia del Senato, un primo rilevante successo: è stata approvata, in sede referendaria, la legge di libertà provvisoria a un imputato anche nelle ipotesi in cui è obbligato al mandato di cattura. Per questa norma, che era contemplata, oltre che nelle proposte del PCI e della Sinistra indipendente, del deputato socialista Pietro Valpreda e i suoi compagni; e cioè, stato di salute precaria, affievolimento delle prove, troppo lunga carcerazione preventiva, ecc.

Poiché la commissione, grazie alla iniziativa dei comunisti, ha licenziato ieri stesso il disegno di legge per l'aula, è da presumere che esso venga portato in assemblea la prossima settimana, in modo che prima della fine del mese il provvedimento possa essere approvato dal Senato.

« Segue in penultima »

## IL « MESE DI SOLIDARIETA' » CON IL VIETNAM

È giunta ieri a Roma la delegazione sindacale del Vietnam composta dai compagni Le Bui, membro del consiglio centrale del sindacato, Nguyen Kim Hung e da Le Dinh Vinh. All'aeroporto sono stati ricevuti dai compagni Lanna e Scalla. La delegazione è stata invitata in Italia per partecipare

alle manifestazioni organizzate per il mese di solidarietà dei lavoratori italiani con il popolo vietnamita. Ieri la delegazione si è recata a Genova. Nei prossimi giorni sarà a La Spezia, Savona, Torino, Milano, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna, Forlì, Pistoia e Firenze. Il mese di solidarietà con il Vietnam si concluderà il 30 novembre con una grande manifestazione che avrà luogo a Roma.

NELLA FOTO: I compagni vietnamiti festeggiati nella sede della Compagnia portuale di Genova.



IL « MESE DI SOLIDARIETA' » CON IL VIETNAM. È giunta ieri a Roma la delegazione sindacale del Vietnam composta dai compagni Le Bui, membro del consiglio centrale del sindacato, Nguyen Kim Hung e da Le Dinh Vinh. All'aeroporto sono stati ricevuti dai compagni Lanna e Scalla. La delegazione è stata invitata in Italia per partecipare alle manifestazioni organizzate per il mese di solidarietà dei lavoratori italiani con il popolo vietnamita. Ieri la delegazione si è recata a Genova. Nei prossimi giorni sarà a La Spezia, Savona, Torino, Milano, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna, Forlì, Pistoia e Firenze. Il mese di solidarietà con il Vietnam si concluderà il 30 novembre con una grande manifestazione che avrà luogo a Roma.

## Mentre continua l'ambiguità di Washington

# Lunedì Le Duc Tho e Kissinger s'incontrano di nuovo a Parigi

Il negoziatore nordvietnamita ribadisce la buona volontà di Hanoi, ma denuncia i massicci rifornimenti d'armi e i bombardamenti « che sembrano dimostrare che gli USA non desiderano regolare pacificamente il conflitto »

Dal nostro corrispondente  
PARIGI, 17. Il consigliere speciale Le Duc Tho è arrivato poco dopo mezzogiorno all'aeroporto del Bourget di Parigi, accompagnato dal vice ministro degli esteri Nguyen Co Thach e da quattro collaboratori. Kissinger è atteso nella capitale francese domenica e gli incontri tra i due uomini politici — dai quali potrebbe finalmente scaturire un accordo definitivo sulla fine della guerra — incominceranno lunedì, come è stato annunciato contemporaneamente a Washington dalla Casa Bianca e a Parigi dalla delegazione della RVN.

È la sesta volta che Le Duc Tho compie il viaggio Hanoi-Parigi per incontrarsi con Kissinger, in questo caso, che avrebbe potuto essere evitato se gli americani avessero tenuto fede ai loro impegni e che proprio per questo dimostra la buona volontà, la serietà, persino l'incalzante realtà della parte vietnamita a differenza di quella americana, ricerca nel negoziato la via di una pace giusta e equa.

Vengo di nuovo a Parigi — ha dichiarato Le Duc Tho ai giornalisti che lo attendevano al Bourget — su proposta degli Stati Uniti per negoziare ancora una volta con la parte americana la possibilità di regolare rapidamente la conclusione di un accordo in questa occasione riaffermo che noi restiamo fedeli alle disposizioni convenute tra la Repubblica democratica vietnamita e gli Stati Uniti negli accordi già conclusi.

« A questo punto il consigliere speciale di Hanoi ha messo in rilievo il contenuto positivo, serio e costruttivo del suo viaggio a Parigi per invitare gli americani a dar prova di una uguale serietà e a rinunciare alle loro pretese nella conduzione di un negoziato che dovrebbe portare ad una rapida soluzione del conflitto. Ma, ha aggiunto Le Duc Tho, « i massicci rifornimenti di armi e di decine di migliaia di tonnellate di armi al Vietnam del Sud e alla Cambogia, in questo periodo, e i feroci bombardamenti degli ultimi giorni sulla Repubblica democratica vietnamita sembrano dimostrare che gli Stati Uniti non desiderano regolare pacificamente il problema vietnamita, contrariamente a quanto affermano le autorità americane. E' chiaro infatti che se la parte americana desiderava realmente regolare il problema attraverso il negoziato, essa avrebbe dovuto mettere immediatamente fine alle azioni sopradette e rispettare le disposizioni contenute negli accordi conclusi fra le due parti. E' soltanto in questo modo che i negoziati, que-

sta volta, potranno essere coronati dal successo, che la guerra potrà prendere fine e che la pace potrà essere ristabilita nel Vietnam ».

Concludendo Le Duc Tho ha precisato che se gli Stati Uniti prolungano il negoziato e ritardano la fine della guerra, il popolo vietnamita non avrà altra via che quella di proseguire risolutamente la lotta fino alla realizzazione dei suoi obiettivi fondamentali: la sua libertà e la sua pace.

Augusto Pancaldi (Segue in penultima)

## Si sviluppa con successo la lotta per il contratto dei metalmeccanici

# Grandi scioperi negli stabilimenti Fiat In atto gravi provocazioni antioperaie

Arrestati a Rivalta 4 lavoratori delegati di reparto - Ferma condanna della Federazione dei metalmeccanici - Altissime adesioni anche nelle altre aziende torinesi - Un'auto lanciata contro un picchetto

Dalla nostra redazione.  
TORINO, 17. Tutti i più grossi stabilimenti della Fiat sono stati bloccati oggi da scioperi compatissimi dei lavoratori per il contratto. Hanno anticipato di quattro ore l'uscita i 55.000 operai di Mirafiori, con percentuali di adesione allo sciopero al 95% e al 90% in altri stabilimenti. Alle Ferriere di Avigliana, dove finora nessuno sciopero era riuscito per il pesante clima di intimidazione e di ricatti sull'occupazione instaurato in fabbrica, si è avuto oggi per la prima volta un 30% di adesioni alla lotta.

## Si sviluppa con successo la lotta per il contratto dei metalmeccanici

# Grandi scioperi negli stabilimenti Fiat In atto gravi provocazioni antioperaie

Arrestati a Rivalta 4 lavoratori delegati di reparto - Ferma condanna della Federazione dei metalmeccanici - Altissime adesioni anche nelle altre aziende torinesi - Un'auto lanciata contro un picchetto

con partecipazione ovunque superiore al 95%. Analoghe percentuali di sciopero, oscillanti tra il 90 e il 100%, si sono registrate alla Lancia di Torino, Abarth, Westinghouse, Honeywell, in decine di medie e piccole fabbriche metalmeccaniche di Torino e di intere zone della provincia.

« Segue in penultima »

« Segue in penultima »

## OGGI i postini

LEGGEVAMO ieri con interesse sul « Corriere della Sera » un articolo di fondo di Leo Valiani, inteso, sostanzialmente, a giustificare l'aumento di stipendio agli alti dirigenti dello Stato. Questo aumento, secondo l'articolo, « non è eccessivo » e « ogni riluttanza a dare il proprio consenso a questa proposta non è che un sintomo di una certa invidia ». « Vengo di nuovo a Parigi — ha dichiarato Le Duc Tho ai giornalisti che lo attendevano al Bourget — su proposta degli Stati Uniti per negoziare ancora una volta con la parte americana la possibilità di regolare rapidamente la conclusione di un accordo in questa occasione riaffermo che noi restiamo fedeli alle disposizioni convenute tra la Repubblica democratica vietnamita e gli Stati Uniti negli accordi già conclusi. « A questo punto il consigliere speciale di Hanoi ha messo in rilievo il contenuto positivo, serio e costruttivo del suo viaggio a Parigi per invitare gli americani a dar prova di una uguale serietà e a rinunciare alle loro pretese nella conduzione di un negoziato che dovrebbe portare ad una rapida soluzione del conflitto. Ma, ha aggiunto Le Duc Tho, « i massicci rifornimenti di armi e di decine di migliaia di tonnellate di armi al Vietnam del Sud e alla Cambogia, in questo periodo, e i feroci bombardamenti degli ultimi giorni sulla Repubblica democratica vietnamita sembrano dimostrare che gli Stati Uniti non desiderano regolare pacificamente il problema vietnamita, contrariamente a quanto affermano le autorità americane. E' chiaro infatti che se la parte americana desiderava realmente regolare il problema attraverso il negoziato, essa avrebbe dovuto mettere immediatamente fine alle azioni sopradette e rispettare le disposizioni contenute negli accordi conclusi fra le due parti. E' soltanto in questo modo che i negoziati, que-